



La scheda

Oltre 2 mila dipendenti e ricavi a quota 160 mln

Il Gruppo Maggioli di Rimini ha acquisito il 70% della bolognese Injenia, 90 dipendenti che lavora nei servizi digitali. Paolo Maggioli, che è anche presidente di Confindustria Romagna, guida il gruppo con 2.200 dipendenti e 160 milioni di ricavi.



▲ Il patron
Paolo Maggioli, ad del Gruppo
A fianco la sede di Injenia

Intervista a Paolo Maggioli, amministratore delegato del Gruppo

“Abbiamo comprato il 70% di Injenia La Romagna fa shopping a Bologna”

di Marco Bettazzi

Un romagnolo fa shopping a Bologna. Il Gruppo Maggioli ha appena acquisito il 70% di Injenia, che è cresciuta del 20% nel 2020 e prevede di crescere di un altro 20% quest'anno. «Dopo le crisi si torna sempre a vedere il sole», dice Paolo Maggioli, ad del gruppo di Santarcangelo.

Perché l'ingresso in Injenia?

«Collaboriamo con Injenia da un anno. Abbiamo investito perché ha un portafoglio clienti molto importante, è uno dei partner più importanti di Google in Italia, sia per anzianità che per dimensioni, e ha tassi di crescita molto importanti, del 20% annuo di media. Inoltre è un'azienda gestita da giovani molto preparati e ha buoni collegamenti con l'Università e con la Bologna Business School, e questo è un tema molto importante per le aziende tecnologiche».

Quanto avete investito?

«È stato un investimento importante, diciamo così, ma crediamo che li valga. La gestione rimarrà ai manager attuali, che restano al 30%, solo che ora lo faranno col nostro supporto».

Che progetti avete?

«Andare avanti nel rapporto con Google e continuare a crescere nel mondo delle imprese in tutta Italia. Essendo poi noi leader nella Pubblica amministrazione la competenza innovativa di Injenia può essere replicato».

Injenia è sempre cresciuta molto, che previsioni fate?

«Anche nel 2020 è cresciuta del 20% circa fino a 20 milioni di fatturato. Il budget 2021 prevede di crescere ancora del 20%. E sono cifre assolutamente raggiungibili».

Nonostante il Covid avete comprato varie aziende, tra cui la bolognese Hibo.

«È stato un anno particolare, per dirla con eufemismo, ma abbiamo continuato con gli investimenti. Hibo l'abbiamo comprata a inizio 2020, ma a Bologna siamo già presenti anche con Elogic dal 2019, e poi controlliamo anche il portale "Fisco e tasse" e la rivista "The Plan". Nel 2020 dopo un primo momento di disorientamento siamo andati avanti, come Gruppo Maggioli abbiamo mantenuto il fatturato a 160 milioni e per il 2021 contiamo di superare i 200 milioni, anche grazie

alle acquisizioni».

Ne farete altre?

«Non ci fermiamo. In regione siamo arrivati a circa mille dipendenti tra Bologna, Rimini e Reggio Emilia. Procederemo con prudenza ma c'è voglia di crescere».

State assumendo?

«Nel 2020 abbiamo assunto circa 50 giovani, per questo è fondamentale il rapporto con Università e istituti tecnici. Il futuro per le aziende tecnologiche passa da qui. Però è difficile trovarli perché c'è carenza di queste figure, nonostante un lavoro di ricerca complicato e

dispendioso».

Quanto sono "digitali" le imprese?

«Sembrano slogan ma per crescere la digitalizzazione è fondamentale. C'è forte consapevolezza sia tra i privati che nel pubblico. Il Recovery plan dovrebbe dare una spinta ulteriore».

Le aziende emiliane sono pronte?

«Da presidente di Confindustria Romagna posso dire che è una delle aree con più investimenti, nonostante tutto. Chi è riuscito a mantenere i fatturati ha capito che doveva investire su questo, per mantenere competitività».

Vi piace il piano del governo?

«Era quasi impensabile che ci fosse una competenza maggiore, vedi il ministro Colao. Più di così non si poteva chiedere per gestire questa fase, in cui arriveranno tanti fondi dall'Europa. Certo, tutto passa dai vaccini, che devono funzionare bene. Ma il governo è autorevole e l'entusiasmo è benzina per gli imprenditori».

Più entusiasmo o preoccupazione?

«È un momento epocale, nessuno poteva aspettarsi un'emergenza del

genere, ma sappiamo tutti che chi uscirà da questa situazione avrà opportunità importanti. Se saremo in grado di vaccinare entro l'estate buona parte della popolazione si ripartirà. Ce lo dice la storia: dopo periodi tragici come questi si rivede il sole. Noi una settimana dopo lo scoppio della pandemia abbiamo messo il 90% delle persone a lavorare da casa, e oggi è rientrato solo il 60%. Se reagisci in modo veloce puoi rimetterti in carreggiata».

Il Covid ha accelerato questi processi.

«Nel momenti di crisi fai anche le cose che dovevi fare prima. Il lavoro da casa porta tanti vantaggi sia alle persone, specialmente giovani con famiglia, ma anche alle aziende, per esempio nella razionalizzazione degli spazi. Ovvio che dipende dai settori, chi ha la produzione fa più fatica. Injenia ha fatto rientrare solo il 20% delle persone ma pur lavorando da casa ha aumentato attività e fatturato. Sono evoluzioni positive, si può dire che abbiamo abbattuto dei totem. Chi l'avrebbe detto?».

©IPRODUZIONE RISERVATA

“
È uno dei partner più importanti di Google Italia, con tassi di crescita molto elevati nel digitale
”